

Firenze 1° ottobre 2019

**Crescita del costo dell'energia e Ruolo dei Consorzi di Acquisto (EE e GAS): analisi dei mercati energetici, indirizzi politici nel PNIEC e fattori socioeconomico: prospettive di medio termine.**

Egregio collega,

La liberalizzazione dei mercati energetici (Decreto Bersani e Decreto Letta), hanno visto soprattutto le PMI poter godere di un calmiere dei prezzi rispetto al mercato, dove le grandi imprese hanno operato in genere con politiche di gruppo.

Si deve però continuare ad analizzare l'evoluzione del mercato sapendo che ormai i fornitori offrono il prezzo duplicato su EE da fonti verdi e tradizionali, servizi specifici di vendita correlati alle modalità di consumo giornaliero, ma addirittura al welfare dei dipendenti. Da qui l'erogazione di beni strumentali, per la mobilità. ecc. e anche dei servizi aggiuntivi correlati allo sviluppo sistemico e integrato delle imprese (chiamate anche nel prossimo futuro ad controllo maggiore dei fattori di competitività, tra cui la sostenibilità ambientale), utilizzando le tecnologie abilitanti di Impresa 4.0 e al sistema del risparmio energetico.

Un tema importante quest'ultimo alla luce del fatto che i costi energetici odierni e futuri non potranno non essere influenzati da questi fattori, ma soprattutto dalle modalità di costruzione della domanda e dell'offerta dove i consumatori saranno chiamati a diventare prosumer se vorranno contenere i propri costi di produzione in termini di costi energetici.

Anche Confindustria ritiene che il PNIEC rappresenti un documento di fondamentale importanza strategica per il nostro Paese poiché in esso si integrano la politica energetica, la politica per il clima e la politica per uno sviluppo industriale sostenibile.

Gli obiettivi Europei di decarbonizzazione e le decisioni di politica energetica obbligano il nostro Paese, e l'Europa, ad una sfida senza precedenti sul piano dell'innovazione relativa sia ai processi di produzione di energia sia ai processi di consumo.

**Ormai in gran parte tramontato il vecchio panorama delle forniture**, dove il sistema nazionale di produzione basato sulle grandi centrali a basso costo di produzione del kw è stato sostituito quasi del tutto dalla generazione distribuita sul territorio fatto di medie e piccole centrali a gas (ad elevato costo di produzione unitario), più la diffusione dell'eolico e l'avvento delle altre energie rinnovabili con diffusione l'autoproduzione, ma anche dello storage accumulo delle energie rinnovabili discontinue non programmabili).

A fronte di ciò abbiamo gli impegni del 2030 e del 2050 per la transizione e riconversione energetica continuano a adattare i primi vincoli di carattere fondiario (si parla di investimenti di migliaia di euro all'anno in Europa, con tempi di ritorno di cinquant'anni e che sono possibili solo ad alcuni attori: il pubblico, i fondi di investimento).

Continua pertanto a non essere facile "decriptare" lo scenario (mercato libero, mercato vincolato, mercato di salvaguardia, prezzi fissi o variabili, prezzo unico nazionale PUN, costi variabili, costi fissi e costi passanti, indici, vincoli, indicatori, coefficienti, oneri e perdite di rete, oneri e componenti di sistema, tempi di recesso, accise, ecc.).

Inoltre, non è stato facile per tante imprese districarsi tra produttori energetici, fornitori e gestori della rete sia a livello locale che nazionale (unbundling che significa letteralmente "spacchettamento").

Nel tempo il Consorzio CEF e le imprese aderenti, attraverso la **partecipazione fattiva e consapevole dei Consiglieri (imprenditori e manager energetici delle imprese)**, hanno potuto godere di un costante confronto ai massimi livelli con i diversi soggetti esperti di energia: Authority, Pubblica Amministrazione, Gestori dei Servizi Pubblici Locali, Produttori, Fornitori, E.S.Co., Broker e Trader, Agenzie di rating, Assicurazioni, altri Consorzi.

In questo panorama si sono determinate numerose forme consortili che hanno troppo spesso rispettato gli interessi del Consorzio (veri o presunti). Infatti, se **il Consorzio non ha nello Statuto la definizione "senza fini di lucro"**, questo ovviamente avrà come obiettivo primario la massimizzazione del guadagno a parziale scapito del cliente/consorziato.

In questo contesto **il Consorzio CEF ha aderito al Coordinamento dei Consorzi Energia di Confindustria**, mantenendo da sempre proficue collaborazioni di benchmark dei mercati energetici e osservando nel tempo (con un'esperienza ormai quasi ventennale dei mercati) il comportamento degli altri Consorzi e dei competitor sul sistema energia. Le **capacità operative del Consorzio CEF** e degli altri Consorzi del Sistema Confindustria hanno dato impulso sui territori di riferimento ad ampi confronti tra mercato e imprese.

Date queste premesse oggi il mercato energetico continua a presentare con una serie di gravi congiunture che destano incertezze, soprattutto per chi non è in grado di avere un costante confronto qualificato che sia concretamente dalla parte dell'imprenditore.

Le cause analizzate sono:

1. Aumento generalizzato della domanda a livello nazionale, europeo, mondiale, dopo il minimo storico del periodo 2009-2014.
2. La ripresa della domanda confermata a livello europeo vede dopo il balzo in alto dei prezzi iniziato nel 2018 e avvenuto nel 2019, ma sembrano andare verso una stabilizzazione.
3. Continua la crisi mondiale in alcuni Paesi grandi produttori di petrolio e di gas (Venezuela, Libia, Qatar, Iraq ecc.) che influiscono sugli indici da cui dipende il prezzo dell'EE.
4. Confermati anche per il 2020 gli accordi tra i produttori di petrolio e di gas che si riconoscono nell'OPEC con quelli al di fuori dell'OPEC.
5. Attività della Cina tesa a monopolizzare e vincolare acquisti energetici attraverso accordi e joint venture con gli Stati Emergenti.
6. Aumento dei costi di estrazione del petrolio e scelte di autoconsumo fatte da alcuni grandi paesi (USA).
7. Perduta l'occasione di essere l'HUB del gas per l'Europa, grazie alla scarsa lungimiranza (vedi due punti successivi).
8. La forte concorrenza della Germania, con l'approvvigionamento diretto di gas dalla Russia con il Nord Stream e Nord Stream 2 attraverso il mar Baltico.
9. La mancanza di infrastrutture adeguate a servizio del nostro Paese per forniture alternative a quelle attualmente in essere (stallo della realizzazione del TAP).
10. Le riconversioni in Germania di alcune centrali a carbone in centrali a gas.
11. La continuazione delle manutenzioni delle centrali nucleari francesi con sbilancio del fabbisogno energetico e la mancata fornitura di energia elettrica a basso costo derivante dal nucleare.
12. Il calo dei consumi per l'aumento della generazione da rinnovabile distribuita e autoproduzione.
13. I gravi problemi di storage e gli investimenti pubblici necessari.

14. L'aumento, nel mercato dell'Emission Trade, del costo della CO<sub>2</sub> che internalizzato dai produttori nei prezzi energetici è passato dai circa 3 €/MWh del 2018 fino anche a 30 €/MWh e più nel 2019.
15. I costi crescenti di gestione della rete che richiede un continuo bilanciamento tra energia immessa ed energia prelevata.
16. La crisi di molti operatori, e una notevole contrazione del numero degli offerenti affidabili.
17. Le azioni di dumping da un lato e di "cartello" dall'altro che alcuni operatori commerciali hanno posto in essere.
18. La bassa piovosità di questi ultimi anni che ha determinato la riduzione della quota dell'idroelettrico nel paniere dei costi.
19. Gli aumentati costi di gestione della sicurezza della rete a fronte delle emergenze ambientali.
20. La gestione puntuale online dei consumi e quindi delle perdite e delle inefficienze dell'utenza, che oggi sono ribaltate sul consumatore finale e non più sul venditore.

In buona sostanza specialmente negli ultimi anni, si è avuta conferma che l'energia è del tutto un prodotto finanziario.

Pertanto, sono completamente cambiati quelli che erano gli indicatori di successo tipici delle attività dei Consorzi, del tipo:

- a) più grosso e strutturato era il Consorzio tanto più era efficiente;
- b) i Consorzi di primo livello, che operavano cioè direttamente sul mercato e sulla borsa dell'energia, erano a prescindere più vantaggiosi di quelli di secondo livello;
- c) al crescere del volume di energia acquistato indipendentemente dalle dimensioni dei clienti crescevano gli sconti e si abbassavano i prezzi;
- d) all'aumentare della stabilità della domanda calmierata dalla sovrapposizione di consumi diversificati i prezzi erano più vantaggiosi;
- e) in assenza di una informatizzazione capillare, la funzione organizzativa del Consorzio era un vantaggio riconosciuto dai fornitori, per la funzione aggregante dal punto di vista amministrativo, e pertanto rappresentava un bonus a favore degli utilizzatori dell'energia.

**In realtà a seguito dell'evoluzione correlabile anche alle criticità di cui ai punti da 1 a 20 ci sono state delle sostanziali modifiche del mercato che hanno privilegiato alcuni fattori.**

**In questo contesto i piccoli e medi Consorzi del Sistema di secondo livello hanno invece potuto godere di una gestione diretta fortemente economica, flessibile, capace di cogliere opportunità spot senza superfetazione di costi aggiuntivi, e sviluppando soprattutto un'attività consulenziale diretta al socio volta ad una completa assistenza nel campo dell'Energy Management.**

La minore forza contrattuale dei Consorzi di secondo livello rispetto ai grossi Consorzi di primo livello, nei confronti dei produttori di energia, è stata bilanciata dalla completa assenza di oneri di gestione tipica di questi ultimi (importanti costi gestionali, anticipi di acquisto sulla borsa, interessi per investimenti in impianti di produzione, assicurazioni e garanzie, fideiussioni, ecc.).

Avere dei costi competitivi per l'utente finale, solo con l'appartenenza ad un Consorzio che punta all'aumento dimensionale e non anche delle dimensioni dei suoi soci, è contrastato dalla **necessità di mettere in campo cospicue garanzie fideiussorie**, che appare un fattore negativo inequivocabile.

Il sistema della PMI è stato oggetto, in particolare fin dal 2018, di un mercato fortemente aggressivo sostenuto da parte di piccoli operatori, piccoli traders, consulenti, di contro dal 2019 è invece attuato dai grandi operatori nazionali che hanno investito nelle attività commerciali di porta a porta con enormi risorse.

La congiuntura negativa dei mercati energetici annunciata nell'autunno 2018 è giunta a compimento in questo 2019 e lo abbiamo visto con i consuntivi di quest'anno.

A fronte di questi scenari il Consiglio Direttivo di CEF si è confrontato di recente anche sulle analisi condivise con il Coordinamento, da cui emerge che la situazione attuale dei mercati energetici non tornerà certamente ai livelli del 2016-2017. Questi, è noto, erano dovuti anche a punte di speculazione commerciale, che avevano ancora positivamente influito sul 2018, ma il futuro mercato si attesterà per il 2020 presumibilmente su un 10% inferiore al 2019 (+ 17/20% rispetto al 2018).

**I contratti che sono oggi negoziabili dal nostro Consorzio CEF, possono essere a prezzo fisso o a prezzo variabile, e risentono e risentiranno senza dubbio di questi incrementi.**

**Una strategia che il Consiglio Direttivo sta monitorando è la gestione dinamica del prezzo tramite il "Price Fixing", dove nell'arco dell'anno vengono fissate bande di prezzo per la fornitura dell'anno successivo. In un periodo di prezzi crescenti o quanto meno stabilmente alti, aver già acquistato parte del prezzo della fornitura consente di avere delle buone performance di acquisto.**

**Questo comporta di doversi "legare" ad un fornitore per periodi di tempo più duraturi oltre l'anno.**

Attualmente l'altra posizione più cautelativa fa prevedere contratti di breve termine e prezzo fisso.

Gli scenari e le prospettive future brevemente delineate evidenziano quindi una situazione difficile per gli operatori di mercato come i Consorzi e i Gruppi di Acquisto che si stanno apprestando, dopo un anno di continuo monitoraggio e ricerche di offerte dai fornitori più affidabili del mercato, al rinnovo dei contratti per l'energia elettrica e gas per i propri soci e membri aderenti.

In considerazione di ciò concludiamo affermando che le opportunità di risparmio, in una fase di prezzi instabili e tendenzialmente al rialzo, sono difficili da cogliere, ma che l'attenzione ai mercati e l'impegno del Consiglio Direttivo, composto dai rappresentanti delle stesse Consorziato, è di massima attenzione.

Il personale del Consorzio manterrà costantemente aggiornato ogni imprenditore sull'evoluzione degli scenari energetici, che ci auspichiamo volgano a ribasso nel breve periodo per poter rinnovare i contratti con il minor incremento possibile rispetto al 2018.

Gli uffici di CEF e del Gruppo di Acquisto di SAIF sono a disposizione per maggiori chiarimenti.

Cordiali saluti.

Ing. Pietro Bartolini  
Consigliere Delegato CEF  
Confindustria Firenze

